

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA di LECCE
COMUNE di GUAGNANO
Località Marancio

*IMPIANTO AGRO-VOLTAICO a terra
della POTENZA DI 20,124 MW in CESSIONE TOTALE*

VIA Nazionale
AI SENSI DEL D.LGS. 152/2006

Id elaborato n°: R.21	Titolo elaborato: RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	
Scala: n.a.	Formato stampa: A4-A3	Codice identificativo elaborato:

Committente:

SOLARPOWER S.r.l.

P.IVA e C.F. 02596500211

Sede Legale: Via JULIUS DURST,6 - 39042 Bressanone (BZ)

Amministratore Unico: Psailer Eugen
nato a Bressanone (BZ) il 09/01/1972
C.F. PSR GNE 72A09 B160E

Progettista:

Pvk Srl

Via E. Estrafallaces, 16 - 73100 Lecce (LE)

P.IVA 04347200752

Tel +39 0832 1810128

PEC: pvk@pec.it



Ing. Igor Fonseca

Via E. Estrafallaces 6, 73100 Lecce

Iscr. Ordine Ingg. Prov. di Lecce n° 2783

Cell: 328.3603509

e-mail: i.fonseca@pvk-srl.it



Tecnico esterno:

DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
maggio 2022	VIA Nazionale-Prima emissione	Paesaggio e ambiente S.r.l.	PVK	Solarpower

PREMESSA

Su incarico ricevuto dalla società Società Agricola Solarpower S.r.l. Via Julius Durst, 6 39042 Bressanone (BZ) il sottoscritto Dr. Agronomo Francesco Tarantino tecnico incaricato della Paesaggio e Ambiente s.r.l. società tra professionisti, redige la presente relazione pedo-agronomica secondo Disciplina del procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili punto 2.2.c.

Il territorio di interesse è ha una valenza agricola e paesaggistica individuata nella cartografica rilevata dal sistema delle tutele paesaggistiche del PPTR Regione Puglia approvato nel febbraio 2015. Si riporta di seguito quanto emerso dalla suddetta analisi per il sito in esame.

1. Localizzazione dell'area di intervento e pianificazione agricola, paesaggistica ed ambientale

Inquadramento territoriale

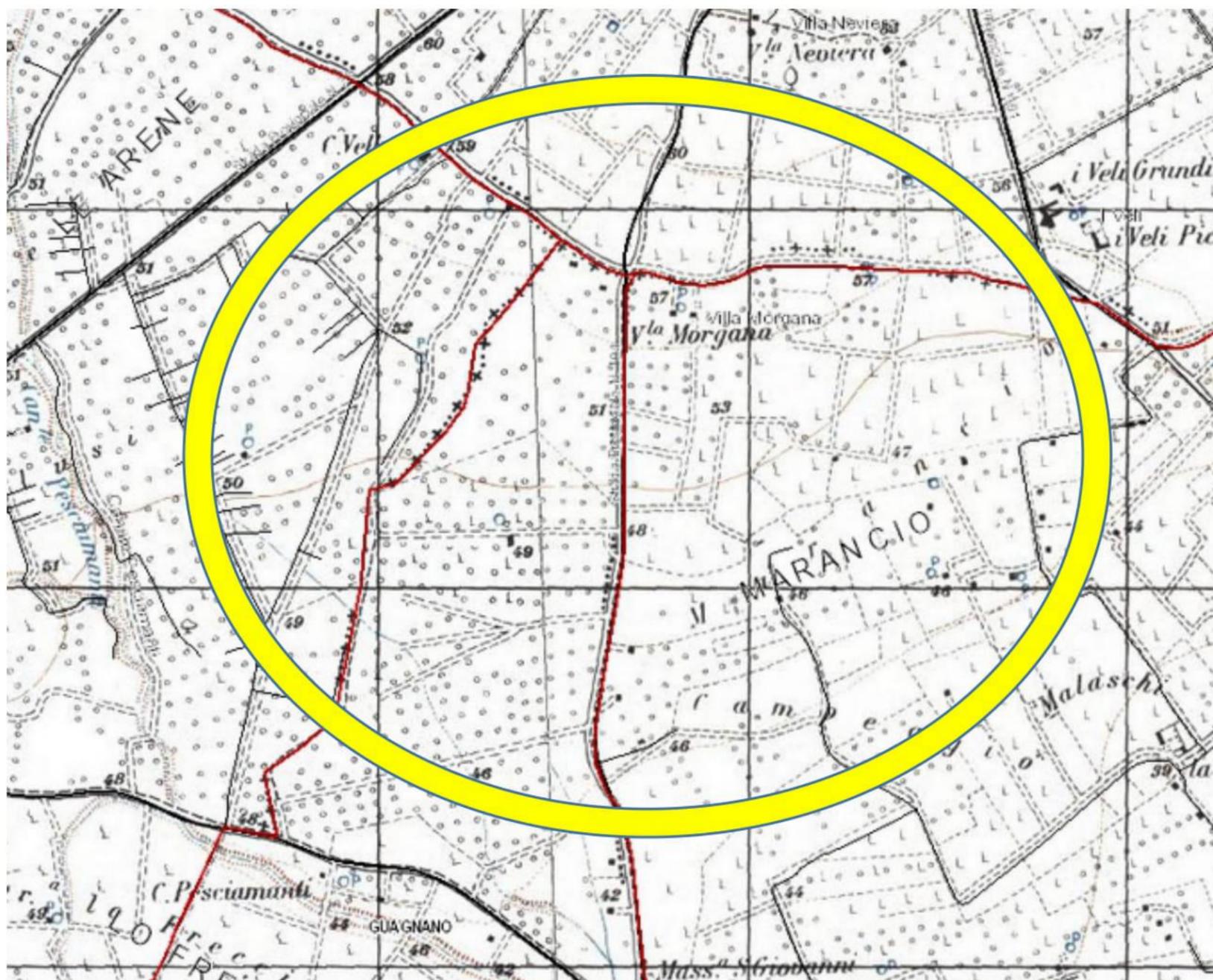
L'area oggetto di studio è situata nella parte sud orientale d'Italia, nella Penisola Salentina, a sud-ovest del distretto salentino. Il Comune di Campi Salentina - Gugnano, ed è distante 20 km circa dalla città di Lecce e circa 26 Km da Brindisi che è il capoluogo della provincia.

Pianificazione urbanistica

Dal punto di vista geografico, l'area di intervento è caratterizzata dalla presenza di un tessuto agricolo diffuso.

I principali piani e regolamenti vigenti nel Comune di Campi Salentina - Guagnano sono:

- Comune di Campi Salentina in Catasto Foglio 1 particelle 20, 21, 22, 101, 157, 158, 207 per Ha 23.68.20.
- Comune di Guagnano in Catasto Foglio 1 particelle 15, 83, 84 per Ha 25.89.51.



Corografia dell'area di interesse 1:25000

“Contrada Morgana - Pesciamanti”



Ortofoto su catastale dell'area di interesse anno 2016

Comune di Campi Salentina in Catasto Foglio 1 particelle 20, 21, 22, 101, 157, 158, 207 e Comune di Guagnano in Catasto Foglio 1 particelle 15, 83, 84.

“Contrada Morgana - Pesciamanti”

Pianificazione paesaggistica: il Piano Paesaggistico Tematico Territoriale (PPTR)

La Regione Puglia con Delibera di G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015 ha approvato il nuovo PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale).

L'area ricade nei seguenti sistemi delle tutele paesaggistiche del PPTR:

- **“Ambito paesaggistico “Tavoliere Salentino” (UCP Ulteriore contesto paesaggistico);**

Di seguito vengono riportate gli estratti del PPTR con le componenti che interessano l'area oggetto dell'intervento:



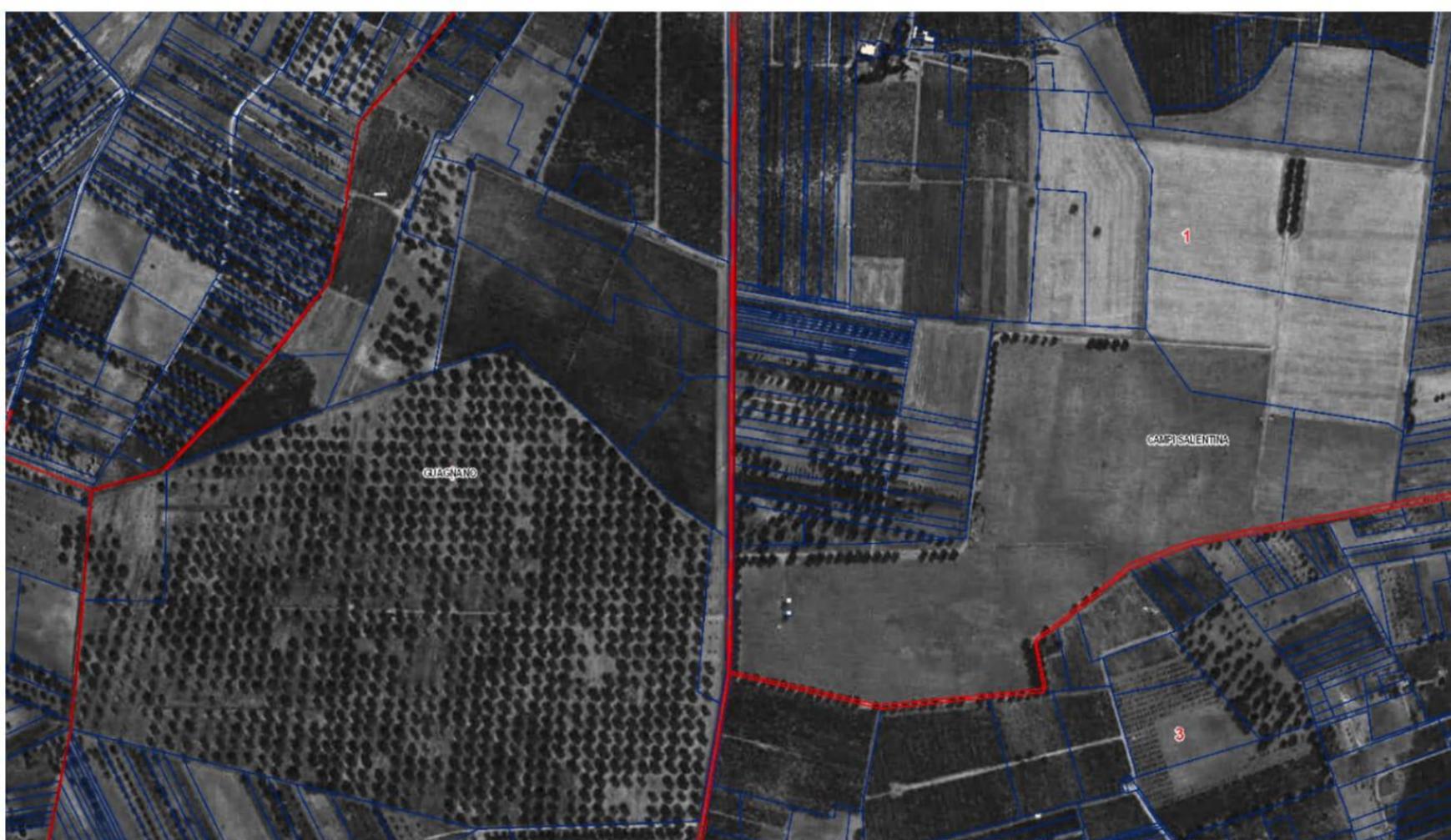
Ambito paesaggistico 10 Tavoliere salentino

Comune di Campi Salentina in Catasto Foglio 1 particelle 20, 21, 22, 101, 157, 158, 207 e Comune di Guagnano in Catasto Foglio 1 particelle 15, 83, 84.

“Contrada Morgana - Pesciamanti”

2. Descrizione storica, agricola e paesaggistica dell'area di interesse

Dal punto di vista amministrativo, la proponente e la società SOLARPOWER S.r.l. Via Julius Durst, 6 39042 Bressanone (BZ) l'area è individuata al C.T. Comune di Campi Salentina in Catasto Foglio 1 particelle 20, 21, 22, 101, 157, 158, 207 e Comune di Guagnano in Catasto Foglio 1 particelle 15, 83, 84, ha presentato istanza per la realizzazione di un progetto con procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili punto 2.2.c in contrada Morgana - Pesciamanti.



Ortofoto su catastale dell'area di interesse anno 1979

Comune di Campi Salentina in Catasto Foglio 1 particelle 20, 21, 22, 101, 157, 158, 207 e Comune di Guagnano in Catasto Foglio 1 particelle 15, 83, 84.

“Contrada Morgana - Pesciamanti”



Ortofoto su catastale dell'area di interesse anno 2006

Comune di Campi Salentina in Catasto Foglio 1 particelle 20, 21, 22, 101, 157, 158, 207 e Comune di Guagnano in Catasto Foglio 1 particelle 15, 83, 84.

“Contrada Morgana - Pesciamanti”



Ortofoto su catastale dell'area di interesse anno 2010

Comune di Campi Salentina in Catasto Foglio 1 particelle 20, 21, 22, 101, 157, 158, 207 e Comune di Guagnano in Catasto Foglio 1 particelle 15, 83, 84.

“Contrada Morgana - Pesciamanti”



Ortofoto su catastale dell'area di interesse anno 2011

Comune di Campi Salentina in Catasto Foglio 1 particelle 20, 21, 22, 101, 157, 158, 207 e Comune di Guagnano in Catasto Foglio 1 particelle 15, 83, 84.

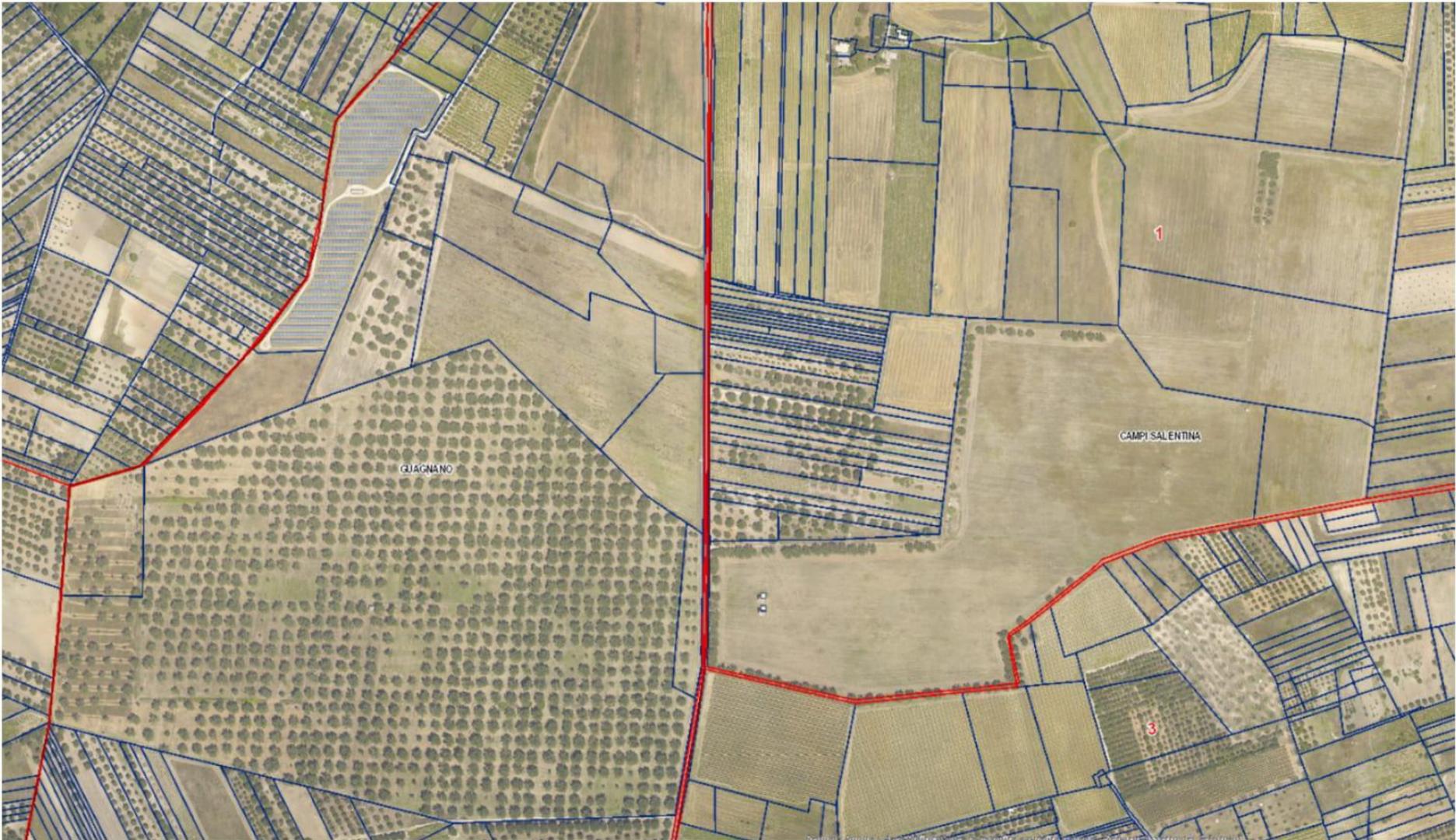
“Contrada Morgana - Pesciamanti”



Ortofoto su catastale dell'area di interesse anno 2013

Comune di Campi Salentina in Catasto Foglio 1 particelle 20, 21, 22, 101, 157, 158, 207 e Comune di Guagnano in Catasto Foglio 1 particelle 15, 83, 84.

“Contrada Morgana - Pesciamanti”



Ortofoto su catastale dell'area di interesse anno 2015

Comune di Campi Salentina in Catasto Foglio 1 particelle 20, 21, 22, 101, 157, 158, 207 e Comune di Guagnano in Catasto Foglio 1 particelle 15, 83, 84.

“Contrada Morgana - Pesciamanti”

È evidente che i terreni in esame sono classificabili:

- Parte del terreno in agro di Guagnano, coltivato negli ultimi 40 anni, ad oliveto, mentre 70 anni fa era oliveto consociato a vigneto.**
- Parte del terreno in agro di Campi Salentina, coltivato negli ultimi 40 anni, a seminativo, mentre 70 anni fa era vigneto.**

3. Classificazione agricola dell'area in esame e dell'area vasta dell'intorno

In funzione di quanto prima rilevato e dell'analisi del territorio agricolo di area vasta nel raggio di 5-7 Km (tipiche della tradizione agro alimentare salentina) si può senz'altro rilevare che vi sono colture di pregio ai sensi del D.lgs. 387/03 (art. 12 comma 7), ma non nel terreno in esame. La cartografia del SIT-Puglia dell'uso del suolo all'anno rispecchia esattamente quanto emerso dalle ortofoto prima indicate.



4. Rilevo delle produzioni agricole di qualità

L'area rientra nell'area nelle seguenti areali potenziali delle produzioni agricole di qualità viticole (produzioni a marchio I.G.P., I.G.T., D.O.C., D.O.P.).

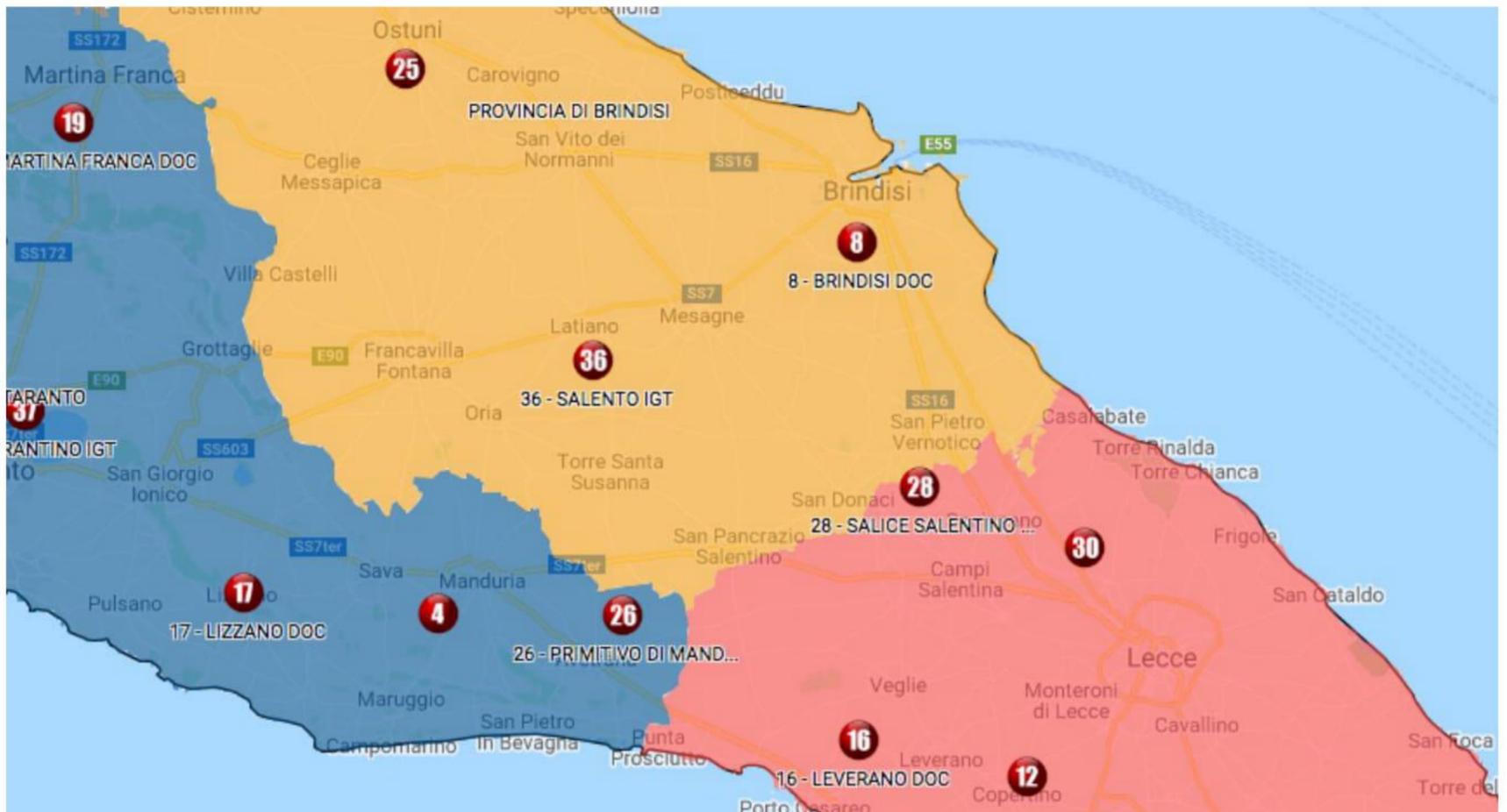
I marchi nazionali dei vini: IGT, DOC e DOCG

Nell'Unione Europea la produzione e la classificazione dei vini sono disciplinate da appositi regolamenti comunitari e dalle relative norme nazionali applicative. Nel corso degli ultimi anni la legislazione si è aggiornata con l'emanazione della nuova OCM vino. Il riferimento principale è il Regolamento CE n. 479/2008 del Consiglio per quanto riguarda le denominazioni di origine protette e le indicazioni geografiche protette, le menzioni tradizionali, l'etichettatura e la presentazione di determinati prodotti vitivinicoli. La nuova regolamentazione è in vigore dal 1° agosto 2009. La macro distinzione concettuale è tra Vino a Origine Geografica e Vino senza Origine Geografica: i primi (DOP e IGP) sono quelli che possiedono un legame territoriale e un disciplinare i secondi non hanno né legame territoriale né disciplinare di produzione. Un'altra rilevante novità è che i controlli, come per tutti gli altri prodotti DOP e IGP, non sono più affidati ai Consorzi di Tutela ma agli Enti di Certificazione accreditati. In pratica, l'ottenimento e mantenimento delle DOCG, DOC e IGT sono a tutti gli effetti certificazione di prodotto obbligatoria (ovviamente per chi vi aderisce, potendo comunque produrre vino generico e quindi svincolarsi dai disciplinari e dalle leggi sui vini a denominazione/indicazione). Chiaramente, anche la regolamentazione per la designazione e l'etichettatura è stata aggiornata (Reg. Ce 607/2009). La suddivisione ufficiale (Reg. Ce n. 1234/2007) ora distingue (in ordine crescente di specificità):

- Vino (ex "da tavola");
- Vino Varietale;
- Vino a Indicazione Geografica Protetta IGP;
- Vino a Denominazione di Origine Protetta DOP;
- Vino a Denominazione di Origine Protetta DOP con indicazione della sottozona o della menzione geografica aggiuntiva.

Sino alla pubblicazione del D.LGS. 8 aprile 2010, n. 61 (ovvero dall'11 maggio 2010) la legislazione italiana in materia di vino era retta dalla storica Legge n°164 del 10/2/1992, "Nuova disciplina delle denominazioni di origine". Era questa la norma che istituì i vini da tavola, i VQPRD, etc. Il D.LGS. 61 (Tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni

geografiche dei vini, in attuazione dell'articolo 15 della legge 7 luglio 2009, n. 88) ha abolito la vecchia L. 164 e ha recepito la nuova OCM "Vino" della UE (Regolamento Ce n. 479/2008).



Cartografia del vino Salento IGT, fonte Assovini

Non vi sono altre produzioni agricole riconosciute.

Pur essendo l'area all'interno della cartografia del vino Salento IGT e Doc A e B, **in realtà il regime dei reimpianti è di fatto inefficace non potendo l'agricoltore reimpiantare liberamente.** Dal 2016 il nuovo sistema delle autorizzazioni permette un incremento delle superfici solo dell'1%. Esso è un sistema rigido del precedente sistema dei diritti di impianto, in quanto:

- non consente di concentrare le autorizzazioni là dove servono e in tempi brevi;
- non permette l'immediato trasferimento di ettari da zone in crisi a zone in espansione, penalizzando di fatto entrambe;

- non garantisce a regioni, zone, aziende che hanno la possibilità di crescere la certezza di avere le risorse per farlo in tempi e quantità sufficienti allo scopo prefisso.

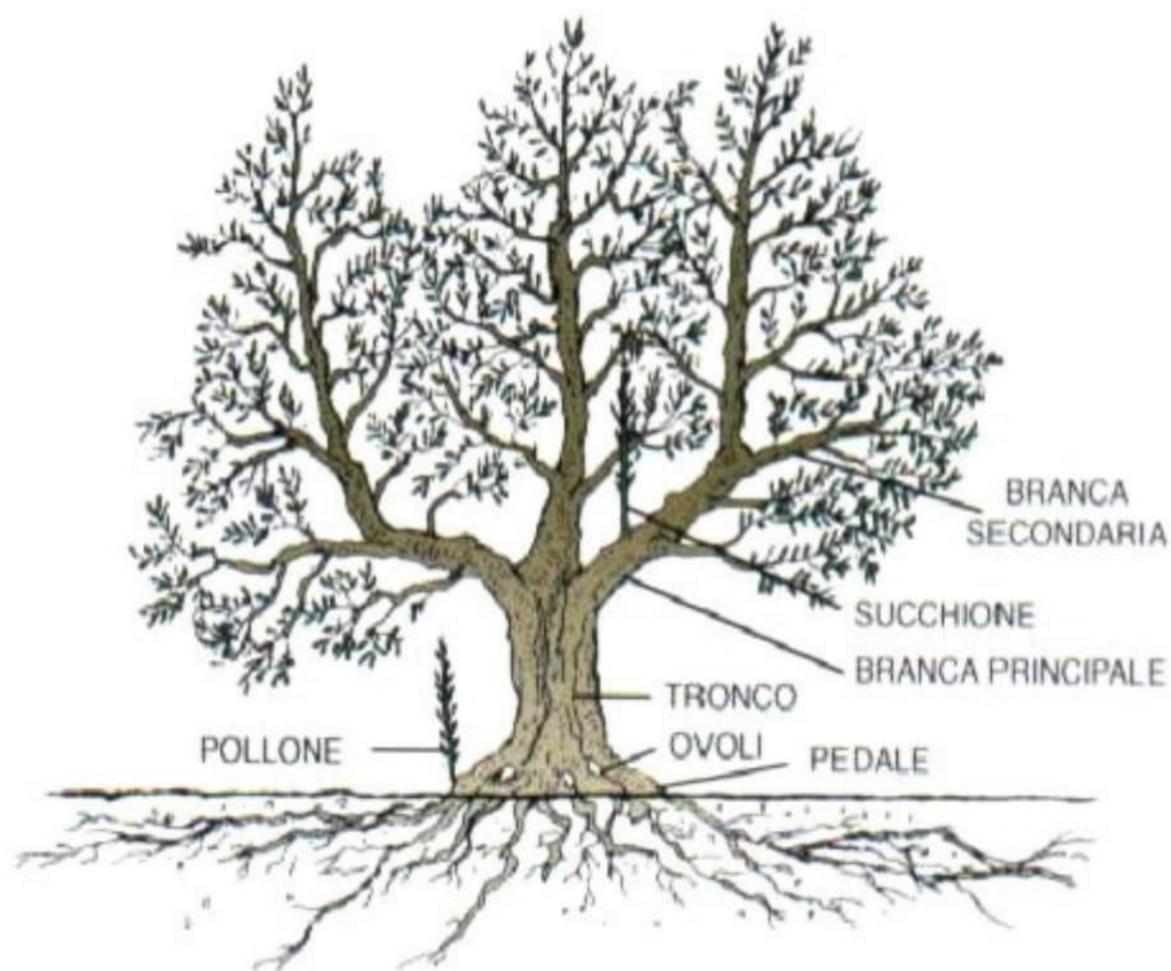
Ciò porta gli agricoltori a dover "di fatto" cercare **"altre fonti di reddito"** non potendo liberamente utilizzare le superfici secondo le esigenze del libero mercato.

Gli oliveti del Salento e le tecniche di coltivazione

La coltivazione dell'olivo è di gran lunga la coltura dominante dei territori del Salento, estendendosi su ogni tipo di substrato pedologico ed agronomico. Da questo punto di vista l'olivo oltre che dominante risulta essere quasi "*monocolturale*", con presenza massiccia della CV Ogliarola leccese. Ciò in questi ultimi anni, di invadenza del Codiro da Xylella fastidiosa, sta diventando un problema più che una risorsa. I sesti di impianto sono alquanto variabili in funzione delle caratteristiche dei terreni, della giacitura e della presenza di scheletro e roccia affiorante. La tecnica di allevamento dominante è il "vaso" con poche variabili a seconda delle aziende.

Il "vaso" è uno dei sistemi di allevamento più diffusi per le colture arboree da frutto e dell'olivo. La forma classica, rappresentata da un albero con un tronco relativamente alto che si suddivideva in 4-5 ramificazioni primarie, formava una chioma piuttosto espansa in volume e in altezza. In seguito, secondo la vigoria delle specie, la forma è andata riducendosi soprattutto in altezza, in modo da semplificare le operazioni manuali quali la raccolta e la potatura.

In generale la struttura del vaso consiste in una forma a imbuto, espansa in volume e aperta al centro, costituita da un tronco che ad una certa altezza s'interrompe diramandosi in 3-5 ramificazioni, dette branche primarie, inclinate a raggiera verso l'esterno. A loro volta le branche primarie si ramificano in branche secondarie. Queste sono più inclinate e orientate in modo da occupare gli spazi compresi fra le branche primarie. Secondo la tipologia le branche secondarie si ramificano in branche terziarie oppure portano direttamente le branchette di sfruttamento, che periodicamente sono rinnovate con la potatura di produzione.



Schema di olivo allevato a "vaso"

Le tecniche di coltivazione più diffuse sono di seguito specificate.

a. Oliveti in regime di “non cultura”

È una tecnica diffusasi nell'ultimo ventennio, ad iniziare dalla politica agricola Ue del cosiddetto set-side. I terreni ad oliveto, dopo un'adeguata sistemazione del terreno, non vengono più arati con mezzi meccanici, il terreno rimane compatto e privo di erbe infestanti sia in estate che in inverno attraverso delle semplici operazioni di sfalcio dell'erba o nel caso di agricoltura convenzionale con l'uso di diserbanti. Tale tecnica si è diffusa per ridurre i costi di esercizio della coltura in quanto facilita le operazioni di raccolta del frutto da terra. Consente di coltivare anche terreni impervi e ricchi di roccia affiorante peraltro molto diffusi nei territori in esame. È una tecnica molto diffusa nel comprensorio in esame e rappresenta più del 50% della superficie olivicola in asciutto.



Oliveto secolare in regime di “non coltura”

b. Oliveti tradizionali con tecniche di aridocultura

È la tecnica ordinaria e storica dell'olivicoltura salentina, praticata soprattutto nelle pianure fertili e profonde. Si basa sul principio che la disponibilità di acqua per le piante si conserva meglio nei terreni arati rispetto a quelli costipati e compatti. Inoltre il miglioramento della porosità del terreno rende più rigoglioso lo sviluppo vegetale dell'olivo. Il controllo delle infestanti viene pertanto demandato solo alle arature del terreno eseguite periodicamente. È una tecnica molto diffusa in passato ed oggi in forte crescita a causa della diffusione della *Xylella fastidiosa*, rappresenta circa il 30% della superficie olivicola in asciutto.



Oliveto secolare in regime di “arido coltura”

**Quadro sinottico riassuntivo
delle tecniche colturali utilizzate negli oliveti nel Salento**

	Tipo di oliveto	Tipo di oliveto	Tipo di oliveto	Tipo di oliveto
Tecnica colturale	Oliveti in regime di “non cultura”	Oliveti tradizionali con tecniche di aridocultura	Oliveti in regime irriguo	Oliveti di nuovo impianto
Portainnesto	Olivastro	Olivastro	Olivastro	Olivastro
Cultivar dominante	Ogliarola leccese	Ogliarola leccese	Ogliarola leccese	Leccino, Nociara, Ogliarola, ecc.
Attitudine produttiva della CV	Produzione di olio	Produzione di olio	Produzione di olio	Produzione mista
Sesto di impianto	Variabile, non sempre regolare	Variabile, non sempre regolare	Variabile, non sempre regolare	Regolare 5x5 m
Forma di allevamento	Vaso	Vaso	Vaso	Vaso
Età di impianto	Secolare	Secolare	Secolare	20-30 anni
Regime di coltivazione	Convenzionale	Prevalente convenzionale	Prevalente convenzionale	Prevalente convenzionale
Regime colturale	Asciutto	Asciutto	Irriguo	Irriguo
Natura del terreno	Argillo sabbioso, superficiale roccioso			
Lavorazioni del terreno	Assenti	Periodiche e superficiali	Periodiche e superficiali	Periodiche e superficiali
Concimazione del terreno	Minerale	Minerale	Minerale	Minerale
Potatura di produzione	Pluriennale	Pluriennale	Pluriennale	Pluriennale
Raccolta	Da terra con macchine agevolatrici			
Stato fitosanitario generale	In forte deperimento per la diffusione del Codiro	In forte deperimento per la diffusione del Codiro	In forte deperimento per la diffusione del Codiro	In forte deperimento per la diffusione del Codiro

Considerazioni sulle tecniche olivicole adottate

La coltivazione olivicola nel comprensorio in esame è alquanto tradizionale, con solo piccoli adeguamenti alla modernità produttiva tipica di un'agricoltura al passo con le innovazioni tecnologiche che nei più recenti anni si stanno diffondendo in tutto il mondo.

a) La natura del terreno e le tecniche di coltivazione

La coltivazione olivicola può essere praticata, utilizzando le nuove macchine agricole, agili, potenti e fortemente automatizzate capaci di svolgere con semplicità le più impervie operazioni in tutta sicurezza: trattrici 4 ruote motrici, trattrici snodate, trattrici con servocomandi e pianali autolivellanti, ecc. Si tratta di innovazioni tecnologiche facilmente reperibili sul mercato perché di prevalente costruzione "*made in Italy*" ed acquistabili attraverso molteplici forme di agevolazione fiscale e finanziaria.

La coltivazione del terreno, come prima detto, è stata spesso sostituita con la non coltura ed il diserbo chimico. Questa pratica si è largamente diffusa nei decenni scorsi quale naturale conseguenza del diserbo eseguito solo in prossimità della raccolta con erbicidi molto "potenti" quali il conosciutissimo "seccatutto". Il Salento ed i territori in esame, ne sono rappresentanti conformi e sono purtroppo da molti anni in testa quale territorio forte consumatrice di questi pesticidi.

Essi hanno avuto un forte impatto ambientale per la distruzione dell'avi fauna terricola (talpe, ricci, assioli, falchi, ecc.), per la selezione della vegetazione spontanea. Di conseguenza si sono perse molte specie annuali e si sono selezionate specie perennanti e invasive (acetosella, gramigne, ecc.).

L'impatto sulla salute pubblica di fatto non è mai stato calcolato essendo difficile da studiare non tanto l'effetto virulento da avvelenamento e conseguente morte, visto che si trattava di prodotti a tutti gli effetti considerati "veleni (*diquat e paraquat*)", quanto l'effetto cronico di intossicazione dovuto alla raccolta delle olive da terra precedentemente trattata con questi pesticidi.

L'attuale sostituzione del "seccatutto", considerato oramai veleno di 1° classe tossicologica, con il *Glifosate* ad azione sistemica, ha ridotto gli effetti "acuti" nell'uso dei pesticidi, ma non ha annullato gli effetti "cronici" dati dall'accumulo nel tempo del prodotto nel terreno e conseguentemente nell'ambiente e nella catena alimentare.

Da qui emerge una prima considerazione a dover cambiare pagina nella coltivazione olivicola, per abbandonare la tecnica di uso dei pesticidi, non solo per necessità di avere incentivi economici per la coltivazione biologica, ma anche e soprattutto per necessità di dover diffondere un nuovo modello di coltivazione olivicola più rispettoso della salute pubblica e dell'ambiente.

b) Le piante di olivo e le tecniche di coltivazione

CV, varietà e cloni

Dal quadro sinottico prima esposto emergono dei dati uniformi, ma piuttosto sconfortanti, per via della quasi completa assenza di nuove forme di coltivazione olivicola e di sperimentazione di nuove CV e/o cloni ottenuti da incroci e attività di miglioramento genetico. Tralasciando l'uso del portainnesto "*selvatico di olivastro*" quasi ovunque diffuso per inerzia nei secoli, le CV utilizzate sono identiche in tutte le aree omogenee individuate. Tale situazione di sostanziale immutabilità del patrimonio genetico presente sia nel tempo (utilizzato per propagazione diretta) che nello spazio (diffuso sempre ed in ogni zona) sta certamente avendo un ruolo anche nella diffusione del Codiro la cui causa prevalente è l'attacco da *Xylella fastidiosa*.

Si può affermare senza timore, che le innovazioni genetiche varietali che da sempre stanno portando ad avere una viticoltura ed una frutticoltura sempre più innovativa e moderna, nel settore olivicolo non si è mai avuta. Non esiste di fatto del materiale vivaistico olivicolo certificato, non esiste una vera e propria "banca del germoplasma olivicolo". Quest'arretratezza è del tutto evidente e costituisce una concausa alla scarsa produttività e redditività del settore.

Tecniche di impianto ed allevamento

L'olivicoltura nel Salento, si è di fatto sviluppata nei secoli a partire da piante di olivastro nate spontaneamente per insemminazione degli uccelli per cui, come si evince negli oliveti monumentali, non esiste un vero e proprio sesto di impianto regolare, ma irregolare e molto variabile.

Nelle aree in piano vi sono oliveti con sesto regolare di circa 10 x 10 m relativamente più recenti nell'impianto (circa 150 anni), mentre gli impianti degli ultimi decenni hanno sesto inferiore tra i 5 ed i 6 metri in quadro. Quest'ultima tecnica vuole coniugare la modernità con la tradizione con risultati alquanto discutibili come si evince dalle foto di questa relazione.

La tecnica di allevamento della pianta è ovunque a “vaso”, tecnica molto tradizionale che ben si coniuga con la fisiologia vegetativa dell’olivo.

L’allevamento a “vaso” però presuppone una potatura effettuata manualmente o con l’ausilio di macchine agevolatrici (piattaforme elevatrici, forbici pneumatiche, ecc.) con conseguenti alti costi di gestione che, in questo caso, mal si conciliano con la moderna agricoltura, ove la carenza di manodopera è una costante sempre più importante.

In conclusione, da questo punto di vista, l’olivicoltura che si sta analizzando non ha subito nessuna forma di innovazione e modernizzazione.

Sarà necessario nei prossimi anni effettuare una profonda riforma delle tecniche di impianto ed allevamento, al fine di migliorare la produttività aziendale con attività sia di miglioramento genetico sul materiale “autoctono”, sia sulle tecniche di impianto ed allevamento sviluppando forme più intensive e più adatte alle varie operazioni meccaniche. Tali forme vegetative “*più intensive*” non vanno confuse con le forme di coltivazione intensiva che utilizzano i pesticidi. Si tratta di tutt’altra forma di agricoltura: moderna, ma rispettosa della natura e degli habitat; moderna, ma efficiente e a basso impatto ambientale; moderna, ma conforme ai canoni di buona salute pubblica; moderna, ma redditizia per gli agricoltori.

Tecniche di raccolta

Uno dei principali limiti della olivicoltura nel Salento è la tecnica di raccolta del frutto, che viene prevalentemente effettuata da terra. È una tecnica ultra secolare proveniente dal raccolto effettuato per ottenere olio lampante quindi ad uso diverso da quello alimentare.

La rivoluzione industriale ha portato alla diversificazione ed innovazione delle fonti energetiche ed al rapido declino dell’“olio da lampada” per uso energetico.

Ciò in alcuni territori italiani, insieme alla crescita demografica e del benessere sociale ha portato ad una forte crescita del consumo di olio d’oliva e quindi una vasta riconversione produttiva olivicola ad “olivicoltura di qualità”. È ciò che si è verificato in Toscana e Liguria e a partire dalla “*rivoluzione murattiana*” anche in Puglia nel barese. L’introduzione del torchio idraulico, la costruzione di frantoi fuori terra, sono tecniche che hanno portato gli industriali e commercianti francesi Pietro Ravanas e Felice Garibaldi, fratello del più noto Giuseppe. Accanto a ciò una vera e propria rivoluzione della tecnica produttiva molto intensiva e naturale: potatura annuale, piante tenute basse -3-5 mt-, olive raccolte solo dell’albero, raccolta unica tra novembre e dicembre quando massima è l’inolizione e massima e la qualità organolettica dell’olio.

Tutto ciò in presenza di un terreno non molto diverso da quello presente in Salento ed anzi per alcuni aspetti anche più scadente ed improduttivo.

Quasi tutte queste innovazioni in Salento non si sono verificate se non per la tecnica di trasformazione, che spinta dall'industria meccanica italiana, ha consentito di avere impianti di trasformazione ottimali per molire le olive in tempi rapidi ed in modo efficiente.

Il resto è rimasto quasi immutato: alle donne ed uomini che raccoglievano da terra le olive si sono sostituite le raccogliatrici meccaniche, ma la qualità del raccolto non si è modificato e ciò rappresenta un'altra concausa del declino dell'olivicoltura salentina.

Stato fitosanitario

L'olivicoltura salentina ha sempre avuto ulteriori difficoltà dalla cattiva gestione delle colture che hanno portato alla diffusione di patologie specifiche della coltura solo nel Salento.

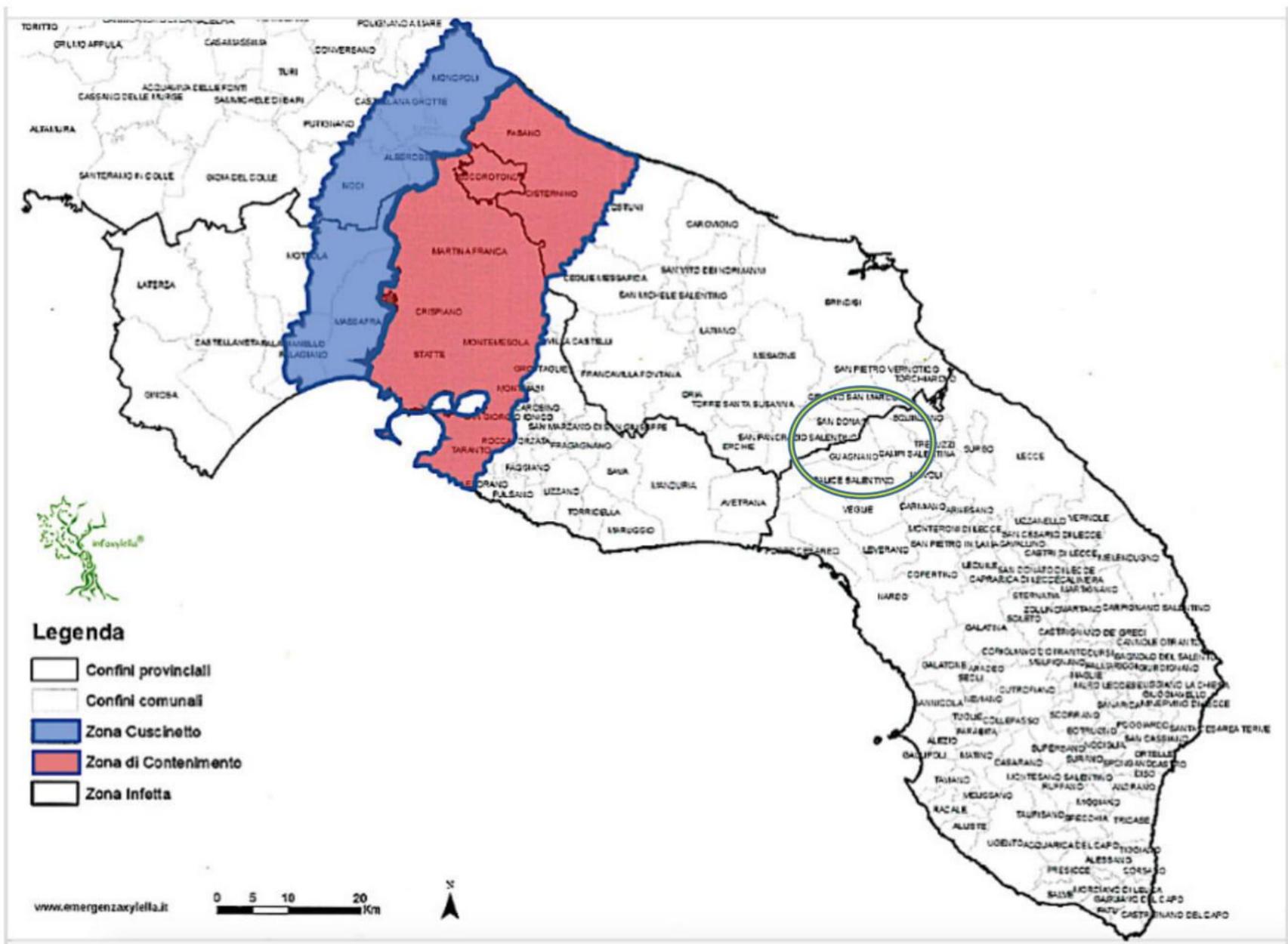
L'esempio più calzante di tale situazione è la cosiddetta diffusione negli oliveti della "*lebbra dell'olivo*" provocata da un fungo il *Colletotrichum gloeosporioides* che si diffonde proprio nelle condizioni agronomiche e di coltivazione prima dette: scarse potature, chioma espansa ed a vaso, terreni poco soleggiati e ventilati.

A queste condizioni si è aggiunto il Codiro (Complesso del disseccamento rapido dell'olivo) che vede, ed è oramai accertato sperimentalmente, nella diffusione del batterio ***Xylella fastidiosa***, la principale causa del deperimento vegetativo. Come verrà ampiamente riferito di seguito, questa situazione di evidente deperimento sta portando al completo abbandono delle campagne olivicole salentine.

I fenomeni di degrado e di abbandono agricolo

La crisi dell'agricoltura salentina ed in particolar modo dell'olivicoltura, coltura dominante in questo territorio, ha origini che provengono da molto lontano e sono state solo amplificate ed accelerate dalla diffusione del Codiro da ***Xylella fastidiosa***. Il presente studio non ha la finalità di analizzarne le cause e di conseguenza trovarne i complessi rimedi, ma comunque non ci si può esimere da una prima analisi.

Il territorio in esame ricade completamente nell'area infetta da *Xylella fastidiosa* così come si evince dalla mappa della Regione Puglia ed approvata dall'UE di seguito allegata.





Gli effetti negativi della globalizzazione: la diffusione del Codiro da Xylella fastidiosa



La diffusione del Codiro da *Xylella fastidiosa* sul terreno in esame

Rimane evidente l'abbandono delle terre e di conseguenza l'assenza di presidio e cura del territorio operato dagli agricoltori. In passato le campagne erano dei veri e propri giardini, piacevoli da vedere e da vivere. Poi negli anni '60-'80 sono stati invasi dalle aziende chimiche che hanno avvelenato il territorio con pesticidi e concimi, ed ora la moria degli alberi, anche secolari, sta determinando la distruzione di un patrimonio agricolo, paesaggistico, naturalistico ed ambientale di valore inestimabile.



I fenomeni di degrado e di abbandono agricolo



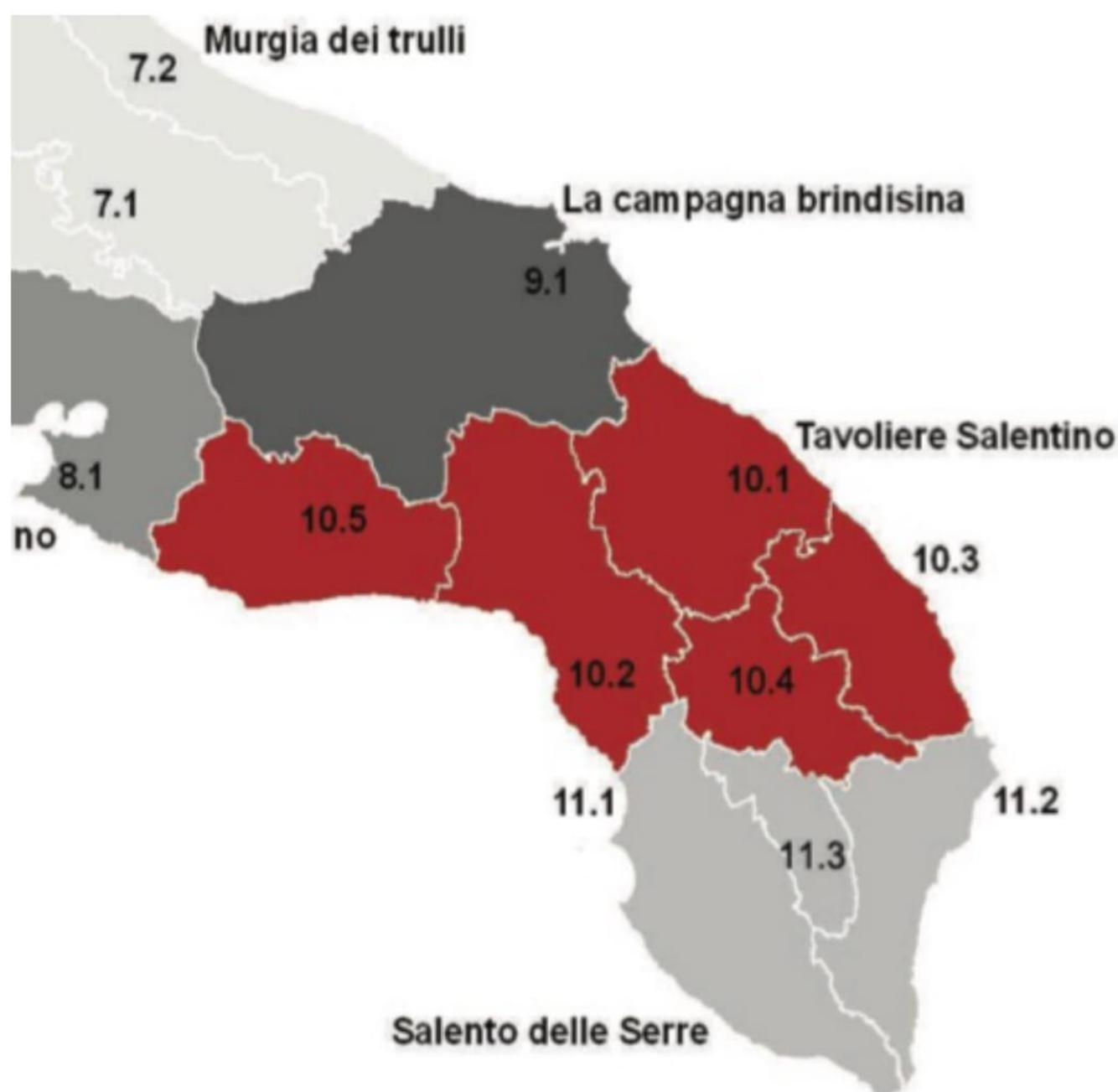
Rifiuti abbandonati nelle campagne

5. Rilievo degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario

Il paesaggio rurale del Tavoliere Salentino si caratterizza per **l'intensa antropizzazione agricola del territorio** e per la presenza di vaste aree umide costiere soprattutto nella costa adriatica. Il territorio, fortemente pianeggiante si caratterizza per un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Le trame larghe del paesaggio del seminativo salentino. Le graduali variazioni della coltura prevalente, unitamente all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici rendono i paesaggi diversificati e riconoscibili.

Il paesaggio rurale è fortemente relazionato alla presenza dell'insediamento ed alla strutturazione urbana stessa: testimonianza di questa relazione è la composizione dei mosaici agricoli che si attestano intorno ai centri urbani della prima corona.

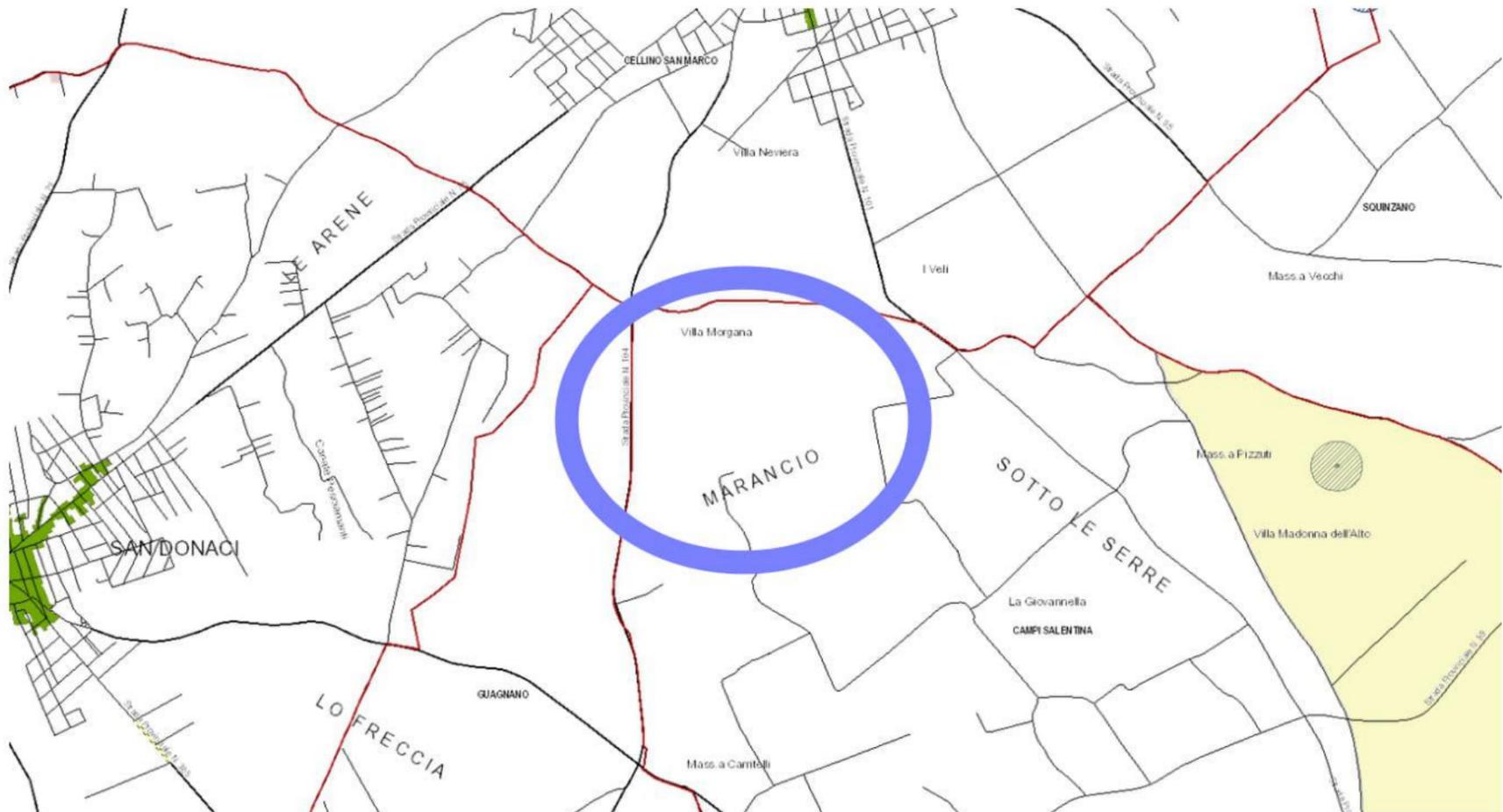
Il paesaggio rurale in generale è arricchito da un fitto corredo di muretti a secco e da numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddi, chipuri e calivaci) che si susseguono punteggiando il paesaggio. Le superfici fra le serre fra Salice Salentino, Guagnano, Campi Salentina - Guagnano, Veglie e Nardò, erano un tempo coltivate prevalentemente a vigneto e oliveto.



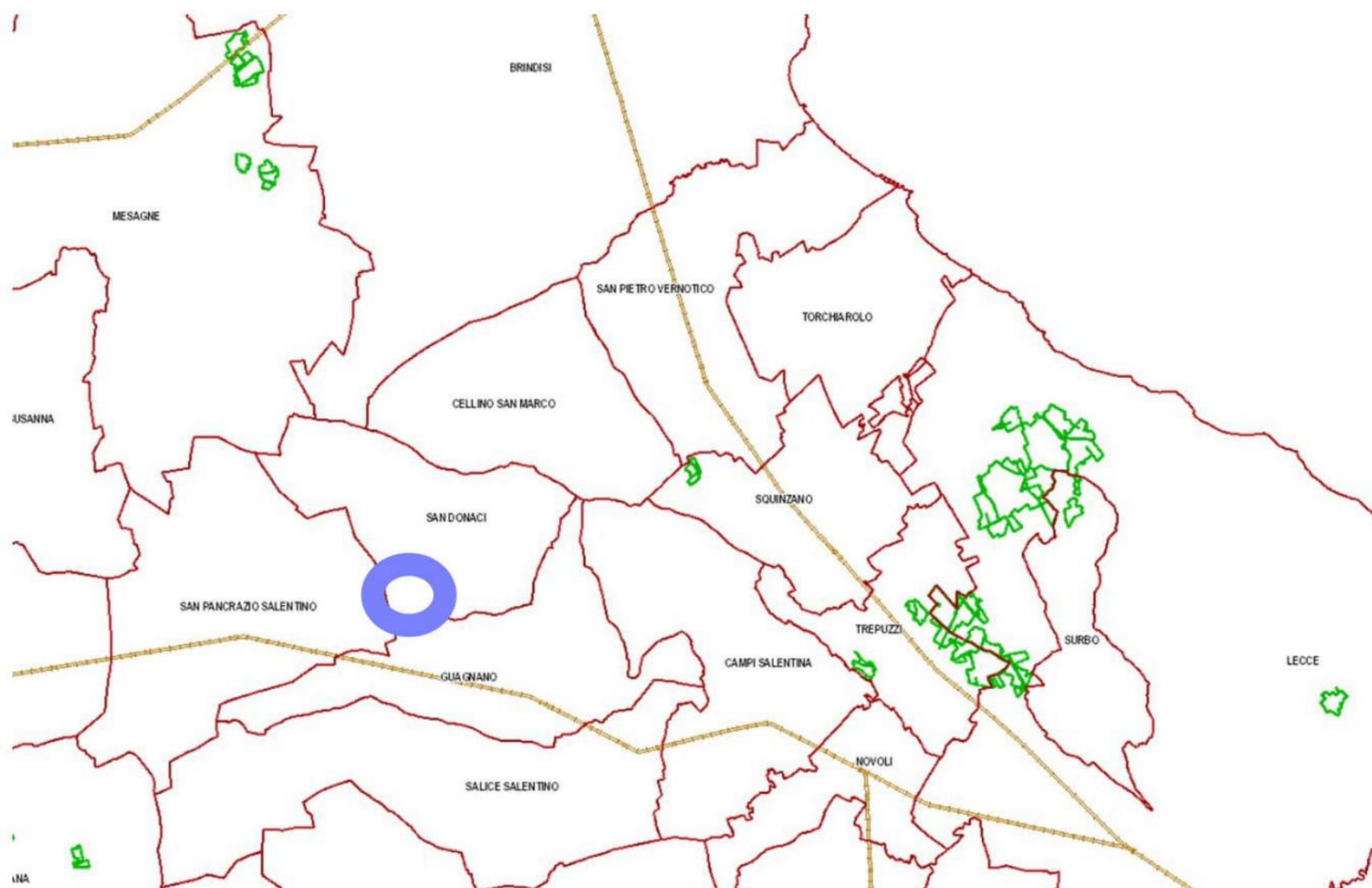
<u>Puglia grande</u> (La piana brindisina 2° liv.)	9. La campagna brindisina	9.1 La campagna brindisina
<u>Puglia grande</u> (Piana di Lecce 2° liv)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
		10.2 La terra dell'Arneo
		10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini
		10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale
		10.5 Le Murge tarantine
Salento meridionale (1° livello)	11. Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche
		11.2 Le serre orientali
		11.4 Il Bosco del Belvedere

Ambito paesaggistico 10 Tavoliere salentino

Il paesaggio agrario proprio perché caratterizzato da una intensa antropizzazione agricola del territorio. Nelle vicinanze, senza interferenze dirette, è presente la Villa Morgana. Si veda la cartografia ricavata dal SIT Puglia.



**Non sono presenti manufatti diffusi del paesaggio agrario di rilievo nelle vicinanze,
fonte SIT-Puglia**

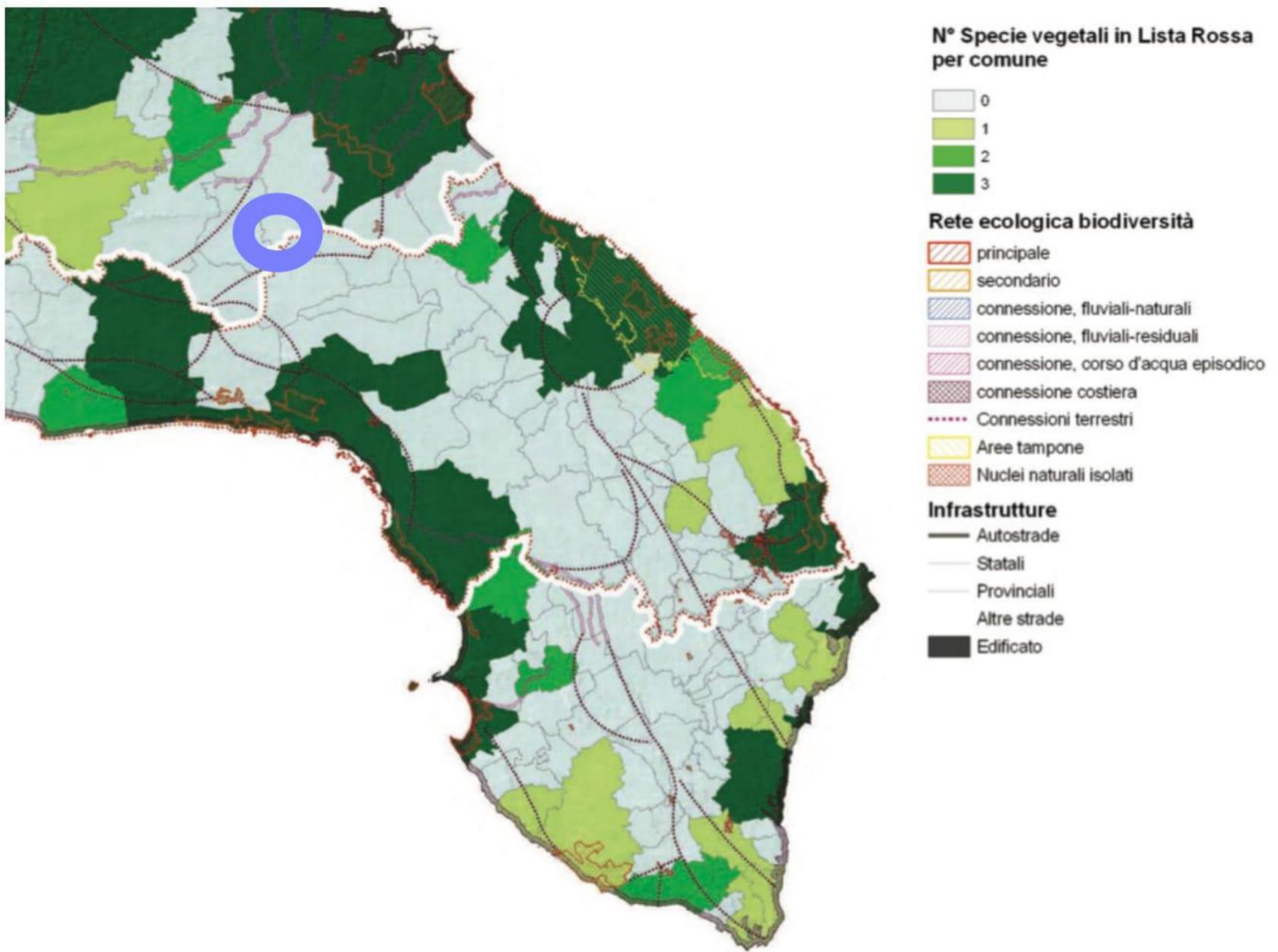


**Oliveti ed alberi monumentali presenti e censiti,
fonte SIT-Puglia e Servizio foreste della Regione Puglia**

6. Vegetazione, flora e fauna con rilevamento sul campo

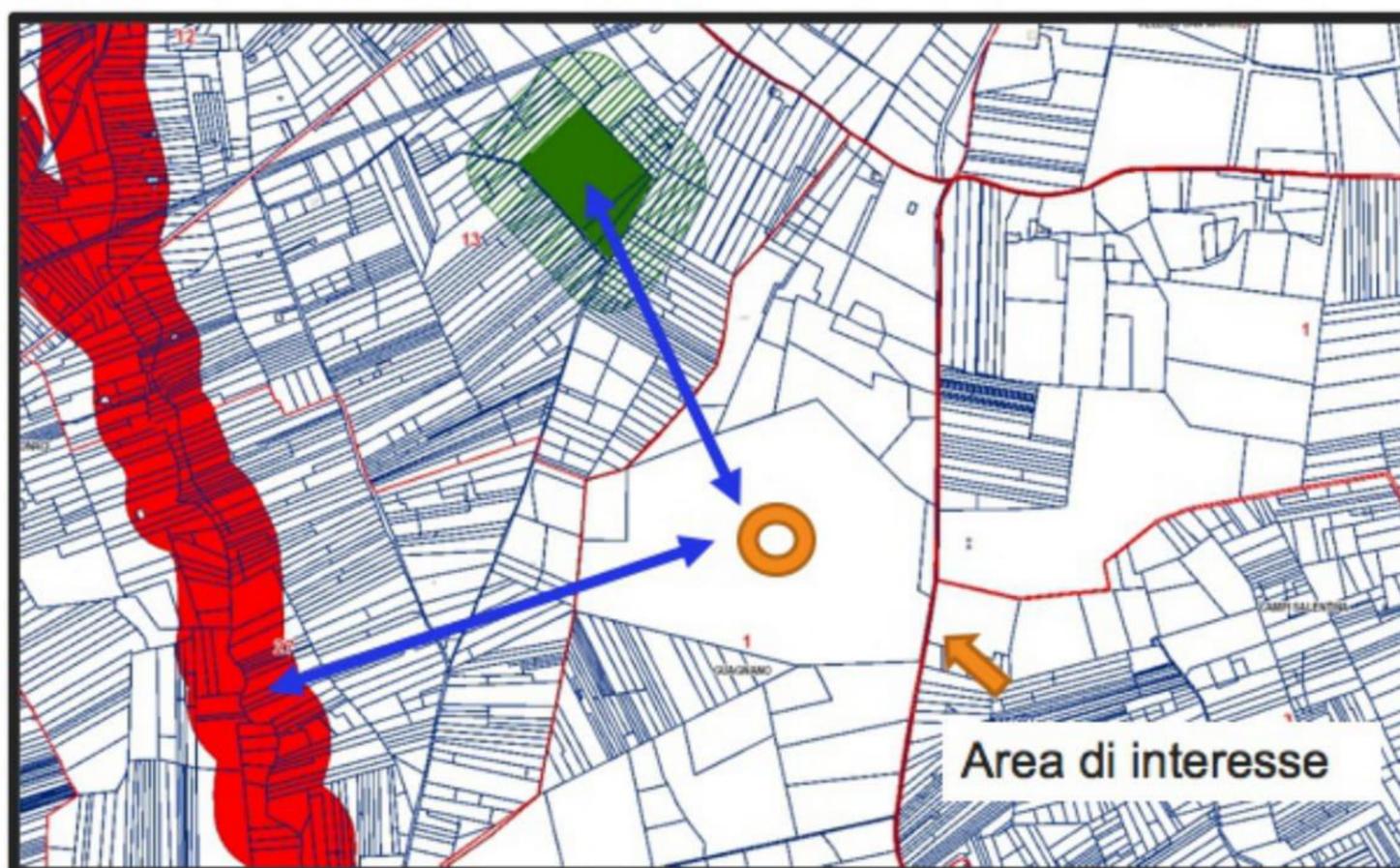
Si è proceduto al sopralluogo tecnico ed al rilievo con foto aeree e da terra delle essenze vegetali, dei segni della presenza faunistica e degli habitat eventualmente presenti.

Dal sopralluogo non sono emerse delle significatività naturali e/o faunistiche floristiche di particolari, come confermato peraltro dalla cartografia delle tavole in allegato.



Rete ecologica e biodiversità, fonte SIT-Puglia

Distanza da Boschi e RER 1Km circa

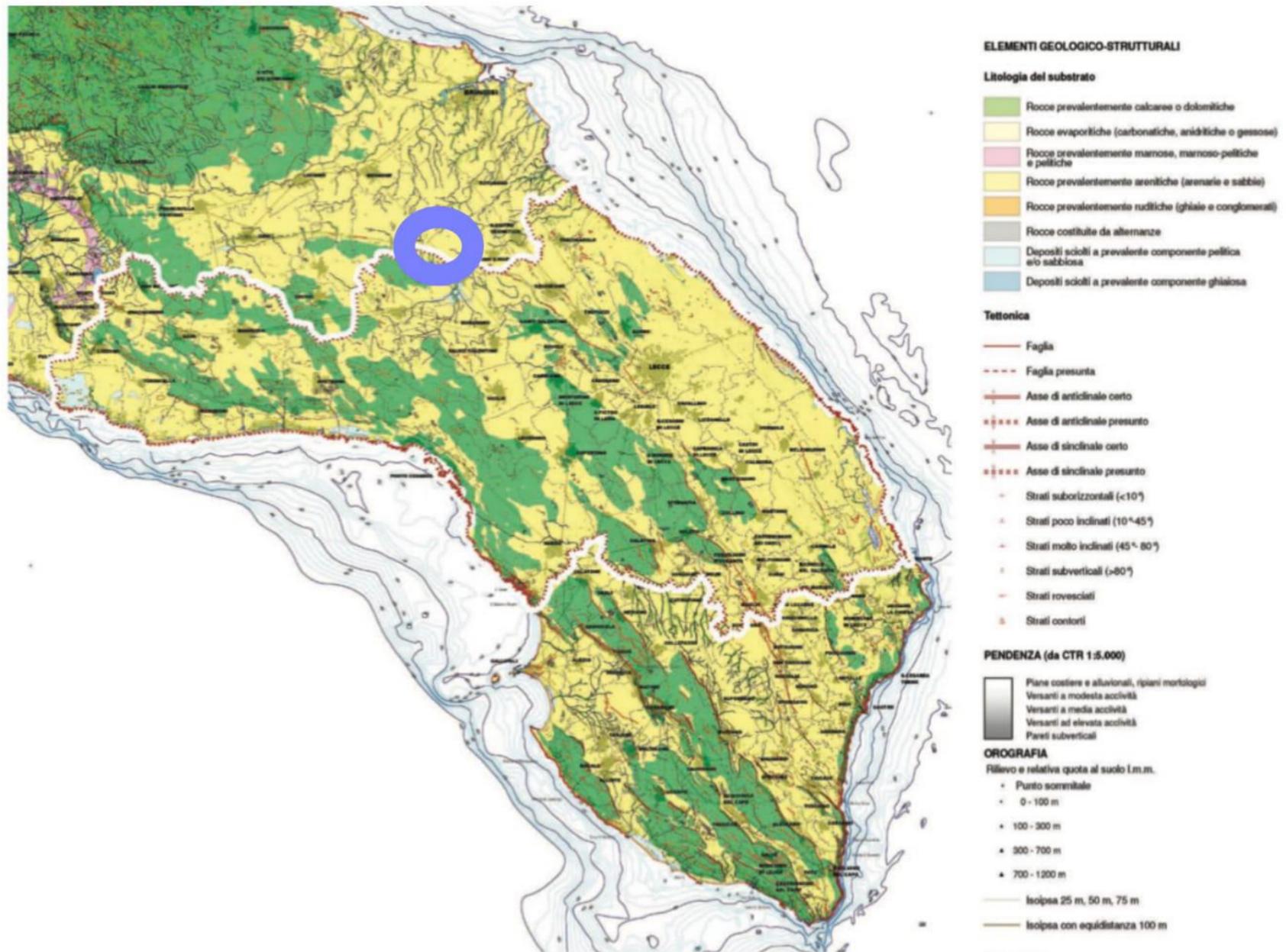


Rete ecologica e biodiversità, fonte SIT-Puglia, dettaglio

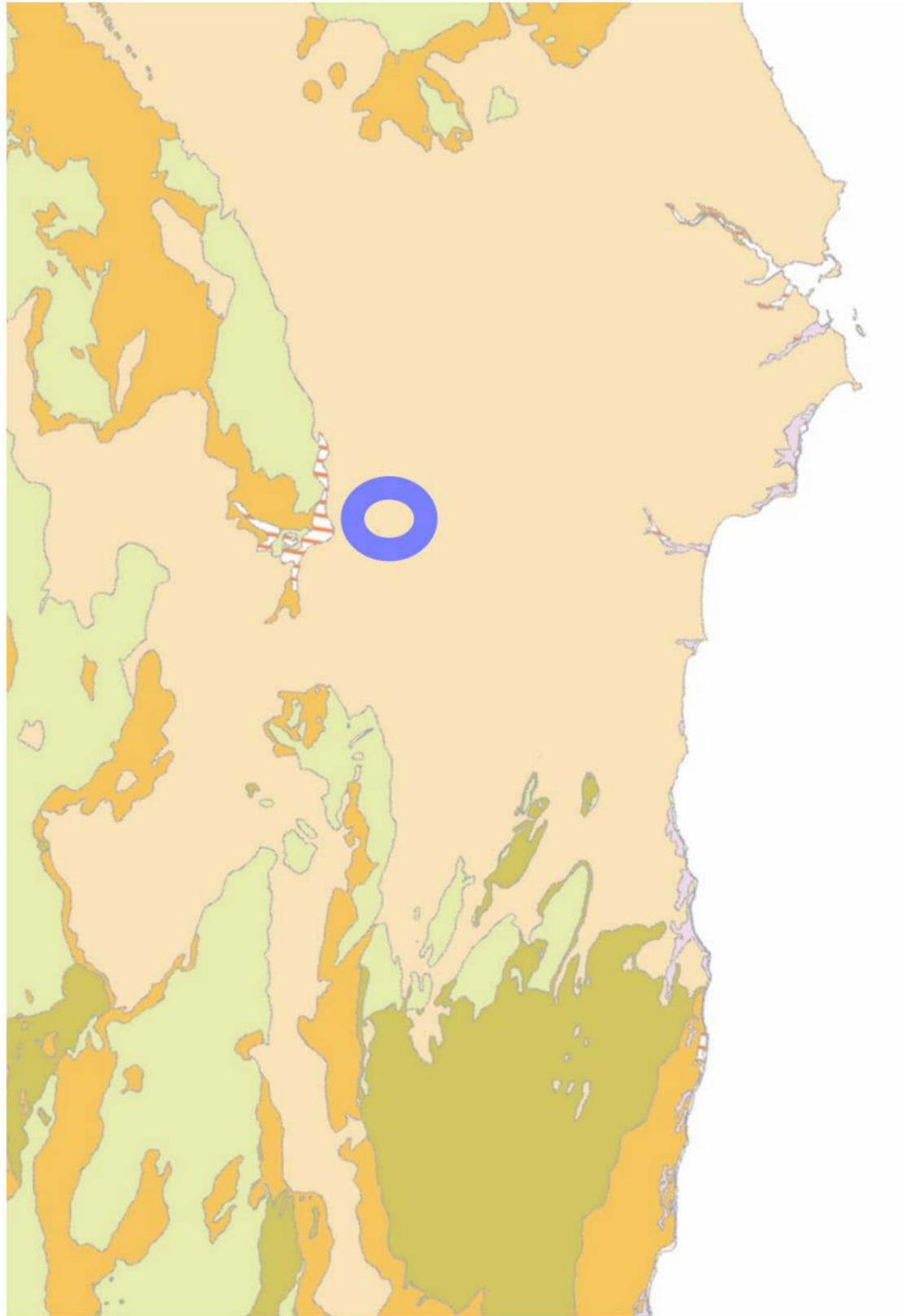
7. La geomorfologia del terreno

L'ambito Tarantino-Leccese è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Leccese settentrionale. Esso si affaccia sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività (ad eccezione di un tratto del settore ionico-salentino in prosecuzione delle Murge tarantine), per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Il terreno calcareo, sovente affiorante, si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei. La morfologia di questo ambito è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione sia alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene mediosuperiore, sia dell'azione erosiva dei corsi d'acqua comunque allo stato attuale scarsamente alimentati. Sempre in questo ambito sono ricomprese alcune propaggini delle alture murgiane, localmente denominate Murge tarantine, che comprendono una specifica parte dell'altopiano calcareo quasi interamente ricadente nella parte centro-orientale della Provincia di Taranto e affacciante sul Mar Ionio. Caratteri

tipici di questa porzione dell'altopiano sono quelli di un tavolato lievemente digradante verso il mare, interrotto da terrazzi più o meno rilevati. La monotonia di questo paesaggio è interrotta da incisioni più o meno accentuate, che vanno da semplici solchi a vere e proprie gravine. Dal punto di vista litologico, questo ambito è costituito prevalentemente da depositi marini pliocenici-quadernari poggiati in trasgressione sulla successione calcareaa mesozoica di Avampaese, quest'ultima caratterizzata da una morfologia contraddistinta da estesi terrazzamenti di stazionamento marino a testimonianza delle oscillazioni del mare verificatesi a seguito di eventi tettonici e climatici.



La geomorfologia e litologia, fonte SIT-Puglia



- | | | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> ■ Sabbie e arenarie, ghiaie e conglomerati, calcareniti, silt e argille di ambiente di transizione e/o continentale (depositi marini terrazzati). Pleistocene medio - sup. ■ Ghiaie e conglomerati di ambiente alluvionale (depositi continentali terrazzati). Pleistocene medio ■ Breccie calcaree di versante. Pleistocene ■ Conglomerati e ghiaie con lenti sabbiose di ambiente di transizione e/o continentale. Pleistocene inf. ■ Sabbie e areniti con lenti argilose e ghiaioso-conglomeratiche di ambiente di transizione e/o continentale. Pleistocene inf. ■ Argille, argille siltose e argille marnose di piattaforma. Pliocene medio - Pleistocene medio ■ Carbonati di piattaforma aperta. Pliocene medio - Pleistocene inf. ■ Conglomerati di ambiente di transizione. Pliocene ■ Areniti siliclastiche e/o carbonatiche di ambiente di transizione. Pliocene | <p>Unità cretacio-mioceniche dei Monti della Daunia</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Altezze arenaceo-pelliche di ambiente torbidico. Miocene ■ Altezze calcareo-argilose di ambiente torbidico. Miocene ■ Complesso argiloso caotico da mélange tettonico. Cretacio - Miocene | <p>Unità giurassico-mioceniche dell'Avampese apulo</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Carbonati di piattaforma aperta. Paleogene-Miocene ■ Carbonati di margine e scarpata. Paleogene ■ Carbonati di bacino. Giurassico-Cretacio ■ Carbonati di scarpata. Giurassico-Cretacio ■ Carbonati di piattaforma. Giurassico-Cretacio | <p>Altri elementi presenti in carta</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Bauxiti ● Calcari a Planorbis ● Calcari di Caranna ● Fosfori ● Gessi del Messiniano ● Olistoliti calcarei ● Rocce ignee e gessi delle Pietre Nere |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

La geomorfologia e litologia, dettaglio, fonte AdB-Puglia

8. Interventi

- Come emerge da quanto prima relazionato, sull'area vi è sulla parte ricadente nel Comune di Guagnano un impianto arboreo ad oliveto tradizionale oggetto di completa distruzione da *Xylella fastidiosa*, mentre nella parte di terreno sita in agro di Campi Salentina il terreno è a seminativo;
- sulle aree interessate, come dichiarato dal committente del presente studio, non gravano impegni derivanti dal loro inserimento in piani di sviluppo agricolo aziendale finanziate nell'ambito di Piani e Programmi di sviluppo agricolo e rurale cofinanziati con fondi europei (FEOGA, FEASR), non coerenti con la realizzazione degli interventi.

9. Conclusioni

Da quanto prima evidenziato, per i vari aspetti analizzati, si può concludere quanto segue:

- È evidente che i terreni in esame sono classificabili, sull'area vi è sulla parte ricadente nel Comune di Guagnano, per quanto coltivato negli ultimi 40 anni, ad oliveto deperito a causa della diffusione di *Xylella fastidiosa*, mentre nella parte di terreno sita in agro di Campi Salentina il terreno è a seminativo.
- Pur ricadendo tutto il territorio salentino ed il terreno in esame nella cartografia di eventuali produzioni agricole di pregio, di fatto l'area non può essere utilizzata per ciò, essendo vigente la normativa di divieto dei reimpianti;
- L'area e nei prossimi dintorni, non ricade nell'area di rispetto di "beni diffusi del paesaggio agrario" che possano interferire con le potenzialità del terreno;
- L'area e nei prossimi dintorni non ha alberi monumentali o/e oliveti monumentali;
- L'area non presenta particolarità faunistico, floristico ed ambientali di fatto e da cartografia;
- L'area non presenta rilievi geomorfologici ed idrologici tali da interferire con lo sviluppo e la utilizzazione del terreno.
- sull'area non vi sono altri impianti arborei oggetto di produzioni agricole di qualità;
- sulle aree interessate, come dichiarato dal committente del presente studio, non gravano impegni derivanti dal loro inserimento in piani di sviluppo agricolo aziendale finanziate nell'ambito di Piani e Programmi di sviluppo agricolo e rurale cofinanziati con fondi europei (FEOGA, FEASR), non coerenti con la realizzazione degli interventi.

10. Dichiarazione del professionista

Il professionista dichiara di essere in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo agronomico, necessarie per la corretta ed esaustiva relazione, tenuto conto del progetto trattato ed in riferimento alla normativa in vigore.

Paesaggio e Ambiente s.r.l. Società tra professionisti

Prof. Francesco Tarantino -Georgofilo, Agronomo paesaggista-

Via Diaz,23 73024 Maglie Le cell 320 3524352 dionigitarantino@yahoo.it

